

Ko a scuola? Alla Moro c'è il "piano B"

Valmadrera. Il progetto "Drop in" è rivolto agli studenti che, a metà anno, hanno capito di aver sbagliato indirizzo. Attraverso laboratori "senza stress", i ragazzi evitano di stare fermi sino a settembre e imparano un mestiere

VALMADRERA

PATRIZIA ZUCCHI

Giù dal divano: per i ragazzi che hanno sbagliato scuola, o non hanno ancora trovato la strada giusta per il loro futuro, il centro di formazione "Aldo Moro" di Valmadrera ha il progetto "Drop in".

Programmi flessibili

«È rivolto sia a iscritti, sia a non iscritti alla nostra scuola, che - informa il direttore, **Marco Anghileri** - possano trarre vantaggio da un progetto parallelo a quello tradizionale, secondo un calendario personalizzato, senza lezioni in classe, né l'ansia del giudizio, dell'interrogazione, del dover stare ora nel banco. Il programma si adatta al ragazzo, mentre di solito è l'alunno che deve adattarsi al calendario».

«Le iscrizioni resteranno sempre aperte - precisa - in qualsiasi momento, c'è l'opportunità di intraprendere percorsi personalizzati di soli laboratori, in modo individuale o a piccolissimi

mi gruppi, senza veri e propri professori, bensì con due educatori, rimettendosi in movimento. Il progetto è finalizzato a contrastare la dispersione scolastica».

L'occasione è a portata di mano sia per chi proprio ora, al termine del primo quadrimestre nell'istituto che frequenta, sta pensando di ritirarsi, ma senza sapere da dove ripartire; sia per chi già da tempo si è arreso.

Spiega **Pierluigi Pintori**, uno dei due educatori dell'"Aldo Moro": «Il "Drop in", per chi ha sbagliato scuola, è una possibilità per non rimanere fino a settembre inattivo, bensì sperimentare già coi laboratori una gamma di possibili sbocchi». Qui si fa disegno di arredo, falegnameria, si impara a diventare aiuto cuochi e operatori di sala, o meccanici; inoltre il progetto si rivolge ai Neet, cioè i giovani che hanno rinunciato sia a studiare sia a trovare lavoro.

«C'è poi un numero purtroppo sempre maggiore di giovani -

ricorda Pintori - che, soprattutto dopo il Covid e la Dad, vivono forme di ritiro sociale: non riescono a tornare in classe, a gestire il confronto e le emozioni, talvolta persino a uscire da casa. "Drop in" favorisce il reinserimento graduale».

L'ente finanziatore è l'impresa sociale "Con i bambini", senza scopo di lucro, interamente partecipata dalla **Fondazione "Con il Sud"**.

Nel territorio è capofila "La grande casa" di Monticello; il "Drop in" ci sarà anche nel centro di formazione "Clerici" di Merate (panificazione e meccanica) e nel Cfpp di via Grandi a Lecco (grafica e agricoltura).

«Poiché la frequenza non è di tipo scolastico - sottolinea Anghileri - ogni progetto viene personalizzato e ciascun ragazzo può frequentare anche più percorsi o adattare il numero dei giorni alla propria situazione, per scoprire senza stress cosa gli piace: chi ha difficoltà a stare nei banchi, magari è un mago ai for-

nelli o sta benissimo dietro un tornio. Scoprirlo rafforza l'autostima e spinge a imparare facendo. Per di più, conoscere l'ambiente può agevolare in vista di una eventuale vera iscrizione a settembre, senza più sbagliare strada».

<<Riscontro positivo>>

Il progetto "Drop in" è iniziato alla Moro con sette ragazzi (due dei quali già interni) e sta per salire a nove. «Il riscontro è molto positivo - assicura Anghileri - I ragazzi frequentano con continuità e, col sostegno costante dell'educatore, riescono a starci dentro. Siamo a disposizione per incontrare altri giovani e genitori interessati, o anche per scoprire insieme sbocchi come l'attestazione di competenza e il tirocinio extracurricolare, per un inserimento nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le attività proposte, anche quello di aiuto cuochi e operatori di sala



L'ingresso del Centro di formazione professionale



Marco Anghileri



Peso:43%